

ti i genitori, giusto per non dare l'idea che la premurosa mamma finlandese non solo fosse isolata nella propria iniziativa, ma pure quel tanto "incapace" di dare un'educazione ai propri figli? Si è dato seguito a tale verifica? Un domani, rimosso il crocifisso, la Corte convocherà genitori e figlio per accertare di quanto tale libertà educativa, finalmente sdoganata dalla sopraffazione intimidatoria del Cristo e controsigliata da un Tribunale Supremo, abbia favorevolmente inciso sul corretto sviluppo del ragazzo secondo le proprie inclinazioni e sulle attitudini educative dei genitori? Tanto più che nel nostro paese, malgrado la presenza del Cristo nei luoghi pubblici, non mancano credenti che

so un'imposizione arrogante, asettica, che dall'esterno e burocraticamente è calata per annullare tali identità. Oltretutto stiamo parlando di beni nella disponibilità di un'intera collettività e quindi di rispetto a essi non è essenziale chiedere e pretendere che ci debba essere un'adesione condivisa: a esempio esiste l'architettura fascista, ma il suo apprezzamento artistico non presuppone affatto un'adesione ideologica. E ancora: si può condividere o meno, essere stati dalla parte della Resistenza oppure no, ma i vari monumenti alla memoria dei caduti partigiani, la sacralità di targhe e lapidi che rievocano le gesta e i nomi dei resistenti, il 25 aprile, fanno parte della nostra storia, di un vissuto che è esistito, che continua a esi-

stare, che ne segna la struttura del suo Dna, che è il segno della sua storia e della sua origine o comunque del suo evolversi ma anche delle differenze, lo possiamo negare nell'interesse esclusivo di un singolo espropriandolo dall'interesse generale? Si ha un bel dire rispetto ai temi religiosi che la sentenza è corretta in quanto siamo un Paese laico: ma qui non si stava nemmeno parlando della supremazia della laicità e dello Stato rispetto a una qualsivoglia religione, quanto di un "diritto" all'educazione che la presenza del crocifisso avrebbe leso, ma che allo stesso modo qualsiasi altro esempio, simbolo, manufatto, libro, tesi storica, opinione presente nella nostra quotidianità potrebbe allo stesso modo limitare. Quindi

Il crocifisso è sì simbolo di sofferenze, di dedizione disinteressata al prossimo fino all'estremo sacrificio, ma ci ricorda anche chi, dicendo «Chi mi ama prenda la sua croce e mi segua», rompe con l'imposizione della religione al prossimo e dicendo «Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio» rompe con il connubio dio-imperatore dio-stato (gli imperatori romani si facevano adorare come dei e l'imperatore giapponese rinunciò alla divinità dopo la seconda guerra mondiale). Quindi sono proprio quelli che non sono cristiani a beneficiare del crocifisso. Per brevità mi fermo qui, ma ci sarebbe ancora molto da dire.

Gianpietro Bulli
Pordenone

TRICESIMO Amministrazione intempestiva

Ritengo che l'articolo pubblicato sul Messaggero Veneto del 18 ottobre in cui parlava l'assessore comunale allo Sport, attività ricreative e associazioni di Tricesimo Lorenzo Fabbro sul ripristino del campo da basket adiacente alle scuole medie denoti l'ormai cronica incuria e l'approssimazione nella conoscenza delle reali necessità delle molteplici realtà locali, sportive e no, del nostro territorio.

Forse l'assessore non sa che in quel campetto, ormai da moltissimi anni, un nutrito gruppo di giovani si ritrova ogni sabato per la consueta partitella pomeridiana: è l'unico spazio, che io stesso ho frequentato per anni, dove è ancora possibile giocare liberamente a calcetto senza appartenere a nessuna società sportiva, e costituisce un punto di riferimento storico per molti giovani tricesimani.

Ritengo che l'amministrazione, e in questo caso l'assessore Fabbro, sia stata intempestiva: il problema degli spazi per le associazioni sportive, in particolare pallacanestro e volley, è evidente ormai da anni e sottolineato ripetutamente da numerose sollecitazioni delle stesse associazioni. Lamentele sempre inascoltate. Voglio inoltre ricordare come l'assessore, in carica da quasi 5 anni, si lamenti soltanto adesso della carenza di impianti sportivi coperti e si impegni soltanto ora per la realizzazione di un'opera che appare un tamponne rispetto a un progetto ben più organico volto a risolvere il problema delle strutture sportive nel nostro territorio.

A questo punto mi pongo tre interrogativi.

1) Qual è l'alternativa per i giovani che ogni sabato si ritrovano al campetto?
2) Quali sono tempi di realizzazione dell'opera? Le associazioni sportive non possono più aspettare.

3) Nell'articolo si parla di un contributo regionale pari al 75% dell'importo complessivo del lavoro: come intende l'assessore Fabbro reperire in tempi brevi la cifra mancante?

50 anni fa

L'auto si schianta contro un platano: due morti e due gravi

È di cronaca nera la notizia che più colpisce nel Messaggero Veneto in edicola mercoledì 11 novembre 1959, il titolo è: "Due morti e due moribondi per un'auto schiacciata contro un platano", con l'occhiello che dice: "Terrificante sciagura nei pressi di Zompicchia". Nel sottotitolo o catenaccio è spiegato: "Un improvviso malore o un colpo di sonno del guidatore hanno provocato il fatale sbandamento della vettura - La comitiva (tutti di Castions di Zoppola) rientrava a casa dopo un viaggio a Udine". L'articolo, corredato di ben quattro foto (i quattro occupanti dell'auto e la vettura stessa accartocciata), comincia: «Una gravissima e impressionante sciagura stradale è accaduta ieri pomeriggio alle 15.10 sulla Pontebbana al km 109,150, a qualche centinaio di metri da Zompicchia, prima di Codroipo. Vi hanno perso la vita due uomini, mentre due coniugi che viaggiavano con loro sono stati ricoverati in condizioni disperate nella casa di cura Villa Bianca di Codroipo. Dopo essere stati a Udine il negoziante Alessandro Mistruzzi di anni 50, l'agricoltore Mario Pagura di anni 36, e i coniugi Lindo Marcocchio di anni 58 ed Elisabetta Venuto di anni 57, tutti di Castions di Zoppola, stavano facendo ritorno alle loro abitazioni a bordo di una Fiat 600, pilotata dal Mistruzzi».



Concludo con una controproposta: un accorto amministratore avrebbe vagliato l'ipotesi di spostare la struttura nello spiazzo retrostante alle scuole medie, e avrebbe destinato parte del contributo alla ristrutturazione del campo di cemento, al fine di permettere a tutti di poter effettuare in piena tranquillità le attività sportive preferite.

Miguel Velasco
associazione "Amare Tricesimo"

BICINICCO

Partecipazione non agevolata

Faccio parte di quella categoria di elettori che presenza attivamente alle riunioni comunali sia della maggioranza sia della minoranza per poter riuscire a capire i loro rispettivi punti di vista. Pochi giorni fa ho partecipato a un incontro pubblico voluto dalla minoranza.

Lo stesso si è svolto esclusivamente in lingua friulana, benché io la capisca, ma non la parlo, alcune terminologie non le conosco bene e potrei nella mia ignoranza interpretarle male. Mi pare opportuno che la riunioni comunali con il pubblico presente si svolgessero in lingua italiana per una questione di educazione e di rispetto, in quanto viviamo in un contesto multietnico.

Vorrei precisare altresì che il numero di pubblico partecipante non era di 50 persone, ma circa la metà. Il signor Bolzon vuole essere un demagogo ed è ora che la minoranza la smetta con questi attacchi gratuiti, poco eleganti e disfattisti. Non è meglio forse che le questioni personali si mettano da parte e si lavori concretamente e costruttivamente per la comunità?

Loreta Buiatti
Bicinicco

CENTRALE

L'unione è necessaria

Vorrei esprimere il mio pensiero a proposito del problema dell'ampliamento della centrale idroelettrica del lago di Cavazzo. Vi sono stati molti interventi pro e contro la suddetta "opera" targata Edipower Spa e, con amarezza, ho notato uno scontro tra vecchi e nuovi amministratori locali. Non desidero entrare nel merito di queste controversie e di chi ha ragione e chi no, ma voglio rivolgere, semplicemente e umilmente, un appello a tutti gli amministratori della vallata a far fronte comune contro un nuovo attacco sferrato nei confronti del nostro lago.

La foto-ricordo



Siamo a Virco di Bertiole negli anni 50 e la famiglia di Attilio Schiavo (la moglie Adelina e i figli Ermes e Maria, che ha spedito la foto) festeggiano la cresima di Liliana, Dino e Luciano

RADICALI

Creduloni e credenti

Vorrei intervenire nella discussione che si è sviluppata su queste pagine in relazione al miracolo di San Gennaro.

Quello della liquefazione del sangue di San Gennaro non è un miracolo, ma una messinscena, sicuramente suggestiva in passato, ma oggi assai banale. Tant'è che la stessa Chiesa cattolica, da quel che mi risulta, non lo considera un vero e proprio miracolo, ma solo un fenomeno ritenuto prodigioso dalla tradizione popolare.

La spiegazione del prodigio è presto detta: l'ampolla contiene un materiale cosiddetto "tisotropico" ovvero una sostanza solida che quando viene scossa assume forma liquida per poi tornare allo stato iniziale una volta cessata la sollecitazione meccanica. Una sostanza di questo tipo probabilmente si trova anche nelle vostre case, se nel frigo conservate una bottiglia di ketchup. Scusatemi, ma questa storia dell'ampolla mi infastidisce profondamente, non solo perché mi sembra una devozione più da creduloni che da credenti, e nemmeno tanto per l'immenso tesoro che al fenomeno è collegato (non a caso San Gennaro è il protettore degli orafi), ma perché si tratta di un miracolo estremamente futile. In una città così carica di sofferenze come Napoli, questo Santo, con tutti i miracoli che potrebbe fare, ha scelto una cosa proprio inutile. Un miracolo che mi ricorda il cattolicesimo che meno amo, quello basato esclusivamente sull'esteriorità, quello in cui contano le apparenze a discapito dei reali comportamenti.

Ma se devo essere del tutto sincero, sono gli stessi miracoli che di per sé mi stanno antipatici. Anche quelli che di primo acchito possono sembrare migliori come quelli delle guarigioni "prodigiose".

Dai rotocalchi apprendiamo spesso di persone che affermano di essere guarite non per l'abilità dei medici, ma per miracoli concessi da questo o da quel Santo. Se così fosse, sarei felice per quelle persone, ma allo stesso tempo non potrei che chiedermi perché quel prodigio sia stato concesso proprio a loro e non, per esempio, a quei tanti bambini che, pur non avendo alcuna colpa, sono destinati a una morte sicura.

I miracoli, per loro natura eccezionale, sono inevitabilmente un qualcosa di ingiusto.

Quindi, meglio non abbandonarsi a fantasie che, alla fin fine, si rivelerebbero crudeli. Cerchiamo, invece, attraverso la scienza e l'agire solidarmente, di rendere, di giorno in giorno, questo mondo un po' meno carico di sofferenze.

Valter Beltrami
Udine

IN QUESTO NUMERO:

Cormòns, Montereale Valcellina,
San Vito al Tagliamento, Grignano,
Majano, Nimis, Drenchia e Sauris

BORGHI E PAESI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Una grande iniziativa editoriale per valorizzare e riscoprire il grande patrimonio storico-culturale del Friuli Venezia Giulia. Una collana di dodici volumi che propone per ogni uscita sei itinerari: borghi, villaggi, paesi, località più o meno note. Ognuna offre al visitatore il meglio del proprio patrimonio fatto di monumenti, arte, storia, cultura, tradizioni e ambienti naturali.

DA GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE
IL 6° VOLUME A SOLI € 4,90 IN PIÙ

Realizzato in collaborazione con

**FRIULI
VENEZIA
GIULIA**
Ospiti di gente unica
www.turismofvg.it

col **Messaggero Veneto**

